

Recensioni Filosofiche

ReF

[Home page](#)
[La redazione](#)
[I Recensori](#)
[Gli autori recensiti](#)
[Il vecchio sito di ReF](#)
[I Recensori](#)

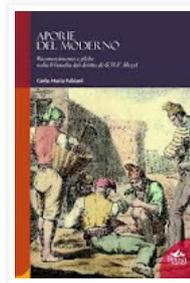
mercoledì 4 aprile 2012

Fabiani, Carla Maria, *Aporie del moderno. Riconoscimento e plebe nella Filosofia del diritto di G.W.F. Hegel*

Lecce, Pensa MultiMedia, 2011, pp. 206, ISBN 978-88-823-872-6

Recensione di Georgia Zeami - 01/02/2012

Rileggere la filosofia politico-giuridica di Hegel alla luce di una categoria strettamente teoretica e logica, qual è quella del riconoscimento (die Anerkerkennung), se per un verso significa muovere dal formalismo della ragione alla concretezza della fattualità, per l'altro coincide con l'ambizioso tentativo di rintracciare delle «aperture nella sistemica hegeliana» (p. 19), una sistemica apparentemente chiusa. Chiave di volta per compiere un simile percorso è la categoria della plebe (die Pöbel),



ben distinta da Hegel dalla semplice povertà – ovvero dalla nullatenenza di beni che accompagna le società precapitalistiche – e intesa dall'autrice come giuntura strategica delle analisi economico-politiche hegeliane. Il saggio della Fabiani, articolato in due macrosezioni, dedicate l'una all'analisi della genesi dello stato nelle lezioni jenesi (1803-1806) e l'altra all'emersione della specificità della categoria di plebe nella Filosofia del diritto, propone un'indagine volta all'individuazione di un carattere intrinsecamente problematico del pensiero hegeliano che, lungi dal poter essere ridotto a un sistema filosoficamente compiuto e perciò speculativamente sterile, si rivela quale controverso e complesso snodo aporetico della modernità. L'insorgenza di una sostanziale dinamicità nel ragionamento politico hegeliano mostra poi, per contrasto, l'insufficienza di certa lettura marxista e neomarxista che, attestandosi miopemente sull'immagine inveterata di una filosofia reazionaria e statalista, non è riuscita a rendere conto della complessità di un sistema che piuttosto che fuggire le aporie le contempla, invece, al proprio interno come nodi inestricabili di una realtà eccedente, ad ogni passo, il formalismo della ragione. Da qui l'originalità della lettura della Fabiani – seppure in linea con le posizioni di Weil e con il versante italiano costituito da Salvucci e Valentini – che, contrariamente a molti eccellenti tentativi, teoreticamente ineccepibili ma storicamente discutibili, rende ragione del profondo radicamento delle riflessioni hegeliane nella temperie politico-culturale del suo tempo, una lettura attuata non tanto forzando arbitrariamente i contenuti, quanto rivelandone una vitalità interna quasi insospettabile. Al fianco di una puntuale analisi dei testi, il saggio della Fabiani contiene infine un interessante compendio dedicato alla disamina delle posizioni critiche (pp. 161-192), un compendio che a mio avviso potrebbe fungere da guida alla lettura dell'intero volume.

Il saggio si apre con un attento esame del termine plebe nell'alveo delle riflessioni hegeliane. Determinato come status sì economico, ma anche sociale e politico – contrariamente alla povertà che invece indica una condizione strettamente finanziaria –, la plebe sorge con il sorgere della modernità: per un verso essa è il frutto compiuto del liberismo economico, ovvero dell'imporsi dell'idea del lavoro come autosussistenza, per l'altro è la deriva incontrollata del liberalismo politico, e cioè il luogo sociale in cui domina un certo sentimento dell'ingiustizia subita (p. 16). Dalle analisi politiche emerge, tuttavia, un'ulteriore accezione che inerisce tanto alla sfera etica quanto, o forse proprio perciò, a quella teoretica. Hegel, ci dice Fabiani, usa il termine sia nell'accezione di volgo o senso comune, sia in quella di intelletto negativo astratto (p. 17). Così intesa, la categoria di plebe

ReF - Recensioni

Filosofiche dal 1999 è la prima rivista filosofica italiana dedicata esclusivamente alle recensioni di testi di filosofia. ReF non è organo di nessuna istituzione (anche se collabora con alcune di esse); non rappresenta nessun interesse, che non sia quello della ricerca. La rivista è (e deve essere) un organo assolutamente libero che si occupa di filosofia in generale. [\(Guarda l'intervista al Direttore di ReF, sul canale web di RAIEducational\)](#)

Partnership



Archivi dal 1999 ad oggi

Loading

Ultime recensioni pubblicate

- [Badiou, Alain, Lacan. Il Seminario. L'antifilosofia 1994-1995](#)
- [Cabral, Hildeliza Lacerda Tinoco Boechat, Zaganelli, Margareth Vetus \(Orgs.\), Mistanásia: A 'Morte Miserável'](#)
- [D'Alessandro, Ruggero, Giacomantonio, Francesco, Post-strutturalismo e politica. Foucault, Deleuze, Derrida](#)
- [Massacra, Laura, Il corpo cosciente](#)
- [Giuliani, Massimo, La giustizia seguirai. Etica e halakhà nel pensiero rabbinico](#)

Archivio mensile delle recensioni

aprile (8)

Le recensioni più popolari dell'ultimo mese

[Gruppo Laser, Il Sapere liberato. Il movimento dell'open source e la ricerca scientifica.](#)

[Carnevali, Barbara, Le apparenze sociali. Una filosofia del prestigio](#)

richiama immediatamente – pur sottraendosi, come vedremo, ad essa – la dialettica del riconoscimento. Il filosofo di Jena sembra insomma, fin da subito, connotare la plebe come un che di destabilizzante. Comprendendone la pernicioso natura rispetto alla stabilità dello Stato – inteso sia come organismo politico-giuridico sia come espressione dello Spirito –, ne ignora quasi l'esistenza, come giustamente sottolinea Marx, nella logica sistematica. Allo stesso tempo, però, dissemina i suoi scritti di riferimenti strategici che, se correttamente intesi, possono svelare l'intrinseco paradosso che mina la logica ferrea del riconoscimento. È necessario perciò, avverte l'autrice, non solo tornare a rilevare analiticamente un legame, non proprio esplicitato da Hegel (cfr. p. 19), ma addirittura accentuare l'intreccio tra plebe e riconoscimento.

Se d'acchito, infatti, la plebe si configura quale categoria teoreticamente innocua, essendogli preclusa costitutivamente quella propulsione al rovesciamento che solo un intelletto positivo è capace di generare, a uno sguardo più attento essa sferra un colpo quasi letale alla dialettica sottesa allo Stato moderno. Da qui l'ipotesi della Fabiani secondo cui «il tema economico ed etico-politico della plebe» è da intendersi come «problema sia per ciò che riguarda la sistematica hegeliana, sia per ciò che riguarda l'interpretazione che Hegel restituisce dell'età moderna» (p. 20). Sul piano dell'analisi strettamente politica, poi, la plebe manifesta l'insufficienza di ogni ordinamento statale rispetto alla spinta eccedente del concreto. Di ciò, spiega l'autrice, Hegel è pienamente consapevole (p. 21), sebbene le soluzioni da lui proposte per risolvere il problema sembrano riprodurlo indefinitamente. Una volta riconosciuto il vulnus della questione, ovvero la continua interazione tra il livello logico-teoretico e quello economico-politico, la Fabiani annota acutamente che la contraddizione presente nel nesso plebe/riconoscimento non può risolversi perché «non si presenta propriamente come contraddizione ma come aporia» (ibidem). In ciò consiste l'autentica modernità del pensiero di Hegel, e cioè nella «capacità di individuare nella ragione ineliminabili persistenze di irrazionalità» (p. 24).

Il primo capitolo, suddiviso in due parti e dedicate all'analisi del mondo economico nelle lezioni jenesi 1803-1804 e 1805-1806, affronta il tema della genesi dello Stato dal punto di vista della filosofia dello Spirito. Inteso come compiuta espressione di una coscienza che man mano si libera del vincolo dell'accidentale e del singolare per fondersi con la comunità e, dunque, con il bene comune, l'insorgere di un ordinamento politico stabile segna lo scacco sferrato allo stato di natura, instaurando, tuttavia, una sorta di natura seconda (p. 30) che si presenta nella duplice veste della quiete e dell'inquietudine (cfr. p. 37); essa, infatti, non elimina definitivamente la propulsione alla violenza e la brutalità della singolarità immediata. Di ciò, ad avviso di Hegel, è responsabile, però, non tanto il sistema politico in sé, quanto la perversione di quello economico capitalistico che, perseguendo il denaro e l'accumulo dello stesso nelle mani di pochi, tende a generare irrimediabilmente una massa di lavoratori che, per diverse ragioni, perdono il valore del proprio lavoro e i mezzi per la sussistenza, contestando in ultimo proprio la giustezza dell'ordinamento stesso. Da qui l'insinuarsi nei meccanismi della società di un certo sentimento dell'ingiustizia subita, un sentimento che pur non elevandosi a un piano di consapevolezza positiva – ovvero rimanendo al livello di intelletto negativo – mina le fondamenta lo Stato. La plebe compare insomma nelle lezioni jenesi «nelle vesti del lavoratore di fabbrica» (p. 45) ed esprime, fin dal suo sorgere, una peculiare dinamica di sottrazione alla dialettica del riconoscimento che, in teoria, dovrebbe segnare l'intero sviluppo della società moderna. Nello Stato, infatti, il riconoscimento reciproco equivale a un'intersoggettività compiuta, ovvero a un reciproco riconoscersi come membri di una comunità che persegue un fine e un bene comune. Al lavoratore di fabbrica è precluso quasi ontologicamente l'accesso alla dialettica del riconoscimento, anzi, come osserva la Fabiani, gli è forclusa, cioè «preclusa ex ante la possibilità di essere riconosciuta» (p. 46). Non giungendo, infatti, nemmeno alla figura della coscienza, la plebe non attraverserebbe nessuno degli stadi successivi.

Ora, è bene annotare che il saggio della Fabiani tende, a mio avviso consapevolmente e ragionevolmente, a intrecciare di continuo il livello di analisi politico-economica a quello logico e teoretica. Ne è prova, ad esempio, l'esposizione relativa alla posizione assunta da Hegel rispetto all'ottimismo smithiano, un ottimismo sostanzialmente condiviso sul piano economico – sebbene a suo parere siano necessari «interventi "invisibili" del potere politico» (p. 61) – ma riconosciuto al medesimo tempo come fautore di «incompatibilità interne al sistema della suddivisione del lavoro» (p. 58). E se sul piano politico tali incompatibilità saranno intese come cifra di «un organismo potenzialmente malato» (ibidem), dal punto di vista teoretico getteranno luce sull'aporia che s'innesta nel nesso plebe/riconoscimento. In effetti, proprio la mancanza di un'auspicabile condivisione del bene comune, possibilità ancora una volta forclusa alla plebe a causa della sua natura prima all'interno di un sistema politico tratteggiato come natura seconda, rende sostanzialmente la plebe una non

Habermas, Jürgen, *Il pensiero post-metafisico, a cura di Marina Calloni.*

Le recensioni più popolari di sempre

Butler, Judith, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*

Stein, Edith, *Il problema dell'empatia*

Esposito, Roberto, *Dall'impolitico all'impersonale: conversazioni filosofiche*

Carnevali, Barbara, *Le apparenze sociali. Una filosofia del prestigio*

Bartocci, Claudio, *Dimostrare l'impossibile. La scienza inventa il mondo*

Autori

Abdullahi Ahmed An-Na'im Adriano
 Ardovino Alessandra Pantano
 Alessandra Pigliaru Alexandre Kojève
 Alfredo Paternoster Andrea
 Altobrando Andrea Lavazza Andrea
 Porciello Andrea Zhok Angela
 Taraborrelli Annalisa Caputo
 Annalisa Coliva Anselm Jappe
 Anthony Kwame Appiah Antonio
 Cimino Antonio Marturano
 Antonio Tursi Ariberto Acerbi
 Armando Mascolo Axel Honneth
 Baldine Saint Girons Barbara Aronica
 Béatrice Berlowitz Beatrice Bonato
 Bruna Giacomini Brunello Lotti
 Bruno Moroncini Carla Maria
 Fabiani Carmelo Muscato Caterina
 Rea Claudia Furlanetto Claudio
 Bonvecchio Claudio Tondo Daniela
 Angelucci Daniele Pisani Dante
 Bolognesi Dario Gentili Dario Sacchi
 David Sedley Democrito Domenico
 Felice Domenico Losurdo
 Donatella Di Cesare Duccio
 Demetrio Edgar Morin Edith
 Stein Egidio Tinaburri Elena
 Colombetti Elena Irrera Emilio Carlo
 Corriero Enrico Redaelli Enricomaria
 Corbi Ernst Bloch Ernst Jünger Eva
 Feder Kittay Fabiana Gambardella
 Fabio Bazzani Fabio Minazzi
 Fausto De Petra Ferdinando G.
 Menga Filippo Focosi Fiorella Battaglia
 Franca D'Agostini Francesca
 Cecchetto Francesca Chiarotto
 Francesco Bucci Francesco Fistetti
 Francesco Forlin Francesco
 Giacomantonio Franco
 Ricordi Friedrich Engels Gabriele
 De Angelis Gabriele Galluzzo Gabriele
 Pulli Gaetano Chiurazzi Gaetano
 Lettieri Gian Paolo Terravecchia
 Gianfrancesco Zanetti Gianfranco
 Basti Gianluca Miglino Gianluca Miligi
 Gianni Vattimo Giorgio
 Agamben Giorgio Cosmacini Giorgio
 Lando Giovanni Jervis Giovanni
 Leghissa Giovanni Perazzoli Giovanni
 Reale Giovanni Salmeri Giuliano
 Antonello Giuliano Torrenzo Giuseppe
 Sartori Graham Priest Graziano Biondi
 Günter Figal Hans Blumenberg Hans

individualità etica e teoretica, ovvero una non soggettività che, proprio perciò, è del tutto incapace di inserirsi nella logica del riconoscimento e dunque dell'intersoggettività. « [...] Chiunque sia escluso da questo processo di reificazione del nesso sociale», spiega Fabiani, «non viene al dunque riconosciuto: i barbari esclusi dalla condivisione della medesima lingua in un popolo, il lavoratore di fabbrica espulso (disoccupazione tecnologica) dal processo produttivo e dal mercato in genere [...]» (p. 85). Sebbene, insomma, il tentativo hegeliano sia quello di salvaguardare l'individualità nel processo di socializzazione – contenendo le spinte violente della prima natura – allo stesso tempo l'imporsi di un'economia liberista e capitalista introduce nel sistema dei meccanismi di violenza e brutalità che tanto somigliano allo stato di natura (cfr. pp. 101-102).

Nella seconda parte del testo, la Fabiani delinea invece il tema della plebe nel contesto delle lezioni sulla Filosofia del diritto. Qui prende corpo, e la si vede agire nella concretezza della società, l'intuizione che aveva caratterizzato il nesso plebe/riconoscimento già negli anni di Jena. Spiegando come il sentimento plebeo dell'ingiustizia subita sia prettamente moderno, poiché «contro la natura nessuno può affermare un diritto, ma nella condizione di società la mancanza acquista subito la forma di un'ingiustizia» (p.125), Hegel propone delle possibili soluzioni per avviare al problema della povertà economica e della disoccupazione generata dall'economia liberista (carità, aumento delle occasioni di lavoro e colonizzazione). Tali soluzioni, tuttavia, lo conducono sempre innanzi a un cattivo infinito, quasi che la plebe non possa che generare dalla sua stessa negativa costituzione un altrettanto negativa destabilizzazione o dissoluzione. La plebe così com'è tratteggiata nel sistema hegeliano, annota alla fine del volume la nostra autrice, sebbene sia compresente al riconoscimento, poiché «aporeticamente, prodotti dallo stesso processo di socializzazione economico-politica che avviene tutta sul terreno del sistema dei bisogni», mostra una sostanziale incompatibilità con esso, ovvero con quel processo che sostiene lo sviluppo della società moderna. Sottratta, per destinazione e costituzione, alla dialettica della Anerkennung, la plebe è all'interno del sistema hegeliano non contraddizione, ché altrimenti ne determinerebbe in ultimo il fallimento – o semmai un suo possibile superamento –, ma vera e propria aporia che complica l'assetto razionale introducendovi l'instabile e negativo irrazionale. Insinuandosi come «serpe in seno» nelle divine maglie dello «Stato monarchico-costituzionale hegeliano» (p. 159) ne intacca certo l'assoluta idealità, rivelandone forse per converso la spietata concretezza.

Si potrebbe dire che lo Hegel proposto nel bel saggio di Fabiani sia un filosofo più che moderno, contemporaneo, ovvero un pensatore che ha lasciato penetrare davvero l'irrazionale nel razionale, non arretrando di un solo passo dinanzi all'aporia; oppure, maliziosamente, si potrebbe sospettare che con quest'astuta mossa l'idealista di Jena riveli ancora una volta la stoffa di mattatore dell'irrazionale, di colui che non tollerandone l'esistenza al di fuori della ragione lo riduce ad appendice muta e negativa di un sistema che, malgrado tutto, è completo e dunque compiuto.

Indice del libro

Sigle

Nota filologica

Il significato e l'uso del termine Pöbel nei testi di Hegel

Introduzione

Der Pöbel und die Anerkennung

Capitolo 1

Il mondo economico a Jena (1803-1806)

1. Filosofia dello spirito del 1803-1804

1. Che cos'è «coscienza» e che cos'è «spirito»

2. Lo spirito di un popolo = lo spirito degli individui

3. L'Anerkennung il linguaggio

4. La natura economica dello spirito e la sua inquietudine

1. Filosofia dello spirito (1805-1806)

2.1 La notte del Sé, il linguaggio e il riconoscimento

2.2 Lavoro astratto, denaro, antagonismo sociale e potere dello Stato

2.3 L'organismo dello Stato e lo spirito degli Stände

3. Conclusioni al primo capitolo

Capitolo 2

Il problema della plebe nella Filosofia del diritto

1. Un cattivo infinito: del Pöbel nelle Grundlinien der Philosophie des Rechts (1821)

Jonas Hans-Georg Gadamer

Heidegger Henri Bergson Hilary

Putnam Hugo Tristram Engelhardt jr

Isabella Pezzini **Jacques**

Derrida José Ortega y Gasset

Joseph Margolis Jürgen Habermas

Karl Marx Laura Anna Macor

Leonardo Caffo Leonardo Rapone

Lester Embree Livio Bottani Livio

Santoro Lorena Forni Luca Magni Luca

Taddio Luciano Parinetto Ludwig

Wittgenstein Luigi Ferrajoli

Luisella Battaglia Marco Bruni Marco

Geuna Marco Revelli Margherita Di

Stasio Maria Grazia Turri Maria Laura

Lanzillo Maria Lida Mollo Maria

Zambrano Mariangela Priarolo Mario

Galzigna Markus Gabriel Martha C.

Nussbaum **Martin Heidegger**

Martino Menghi **Massimo Marraffa**

Massimo Mugnai Maurizio Pagano

Melanie Klein Michael Brooks Michael

J. Sandel **Michel**

Foucault Michel Hulin

Michel Onfray Michele Amoretti

Michele Bracco Michele Farisco Nancy

Fraser Niccolò Guicciardini **Nicla**

Vassallo Nicola Perullo

Nicola Riva Nicola Simonetti Nicoletta

Cusano Nicoletta Polla-Mattiot Nikolaj

Aleksandrovič Vasil'ev Paola Ricci

Sindoni Paola Russo Paolo Casalegno

Paolo D'Angelo Paolo Fabbri Paolo

Gherri Paolo Scolari Paolo Valore

Patricia S. Churchland Patrizia

Cipolletta Paul Natorp Pavel

Aleksandrovič Florenskij Pierandrea

Amato Piergiorgio Donatelli Piero

Marino Piero Viotto René Char René

Guénon Riccardo Chiaradonna

Roberta De Monticelli

Roberta Lanfredini Roberto

Casati **Roberto Esposito** Roger

Scruton Rosario Diana Rudolf

Hilferding Sam Harris Sandro

Gorgone Sauro Mattarelli Sergio

Vitale Sigmund Freud Silvana Procacci

Silvestro Marcucci Silvia Rodeschini

Stefania Achella Stefano G. Azzarà

Stefano Simonetta Steve Stewart-

Williams Thomas **Casadei**

Tommaso Valentini **Tonino**

Griffero Umberto Curi Umberto

Veronesi Uriah Kriegel Vincenzo

Bochicchio **Vincenzo Costa**

Vincenzo Sorrentino Vito Mancuso

Vittorio Possenti Vivetta Vivarelli

Vladimir Jankélévitch

Editori

Adelphi Albo Versorio Aracne

Arcoiris Armando Belforte **Bollati**

Boringhieri Bompiani Bruno

Mondadori BUR Cantagalli **Carocci**

Città Nuova **Clinamen** Codice

Coniglio Cronopio **Dedalo**

DeriveApprodi Diabasis Editori

Riuniti University Press **Einaudi**

Espress ETS Eum Fara Edizioni

Fayard Fazi Feltrinelli Firenze

University Press **Franco Angeli**

Garzanti Georg Olms Verlag

Giappichelli Giuffrè Giuntina Grin

Verlag Guanda **Il Mulino** Il

Poligrafo **Il prato** IPOC La Vita

Felice Lateran University Press

Laterza Le Cariti Le Lettere

2. Aspetti antropologici della plebe. Uno sguardo alla Fenomenologia dello spirito (1807)

3. Il riconoscimento e l'aporia della plebe. Anerkennung, der Kampf um Anerkennung, Anerkanntsein

Appendice

Il tema della plebe nella più recente letteratura critica. Una rassegna ragionata
Bibliografia

Publicato da Marco Storni alle [09:00](#)

Etichette: [Carla Maria Fabiani](#), [economia politica](#), [esser-riconosciuti](#), [ethos](#), [Georgia Zeami](#), [Pensa MultiMedia](#), [plebe](#), [riconoscimento](#)

2 commenti:

MAURO PASTORE ha detto...

Emerge da contenuto di recensione una forma di non riconoscimento dello Statuto della filosofia dialettica politica. Marx ne aveva disconosciuto in nome di non occidentalità mentre questa era riconoscibile socialmente quasi solo dagli atteggiamenti interiori (spiritualità); movimento conseguente Marx stesso ne aveva infine ripudiato. Ciò sarebbe evento istruttivo se opportunamente valutato; non solo descritto. Odiernamente Occidente è in certo senso ovvietà entro cui una parte ne è separata, ma proprio questa ne comprende non altra; per questo anche marxismo è capitolato, perché animarNe contraddizioni non ne portava a delegittimare Occidente.

Hegel pensava a una vuotità sociale politica al contempo pienezza vitale economica civile ma senza cultura; cioè "plebe" qual circostanza non culturale ma difatti cui solo culturalità esito quindi impossibile; altrimenti solo Fine di Stato... Ma ciò è definizione in filosofia di Hegel cui dover trovar oggetto definito per interpretar messaggio filosofico; invece autrice non ne identifica ma solo ipotizza e poi scarta...: Odiernamente un disastro, anni addietro un passo falso da cui evidentemente imparare da se stessi "Dietro Fronte".

MAURO PASTORE

1 aprile 2020 alle ore 00:46

MAURO PASTORE ha detto...

(...)Fine del marxismo è un evento interessante da pensare quanto il ripudio di K. Marx; e tutto ciò può far riemergere conclusione intellettuale non univocamente espressa di Hegel cui rifiuto marxiano fu disastroso socialmente — non subito culturalmente, a causa di attività di "Max Stirner" che affermò la disperata perdente generalità indeterminata del pensare marxiano — ma da poi, per meccanismi sociali non sociologici; e tal non-sociologia letteratura decadentista e poi 'pensiero non allineato' mostrava esser... etologia, dacché quasi casi ma determinazioni aggressive contro arbitrii umani dirigevano il 'macchinario' intellettuale marxiano-marxista... Proprio sarcasmo di Karl Marx ne avvertiva irrazionalmente perché in una aporia drammatica che comunque paventava sofferenze e stragi di moltitudini umane nemmeno fosser sciami di insetti... Ma proprio animalità dai margini della convivenza umana e cosmica creava condizioni di illusioni sociali: mentre contadino erano costretto a reagire anche a invasioni di insetti, operai ne erano protetti; e a chi ignorava necessità industriali non solo chimiche per agricoltura, durezza di lavori in fabbriche pareva immotivata; ed anche a Marx ma in totalità interrogativa; difatti sillogismi dialettici suoi erano quasi invincibili ma rasentando perfezione presentavano falsa metafora; cioè Marx domandava perché mai tanti operai dovessero quasi quasi rischiare tranquillità come sciami... Ma appunto ragionamenti suoi strettissimi davano non retorica a senso a domanda, solo infine lui avvedendosi di altra verità...

Ciò non si mostra intellettualmente senza il ricorso a un esame storico di fatti e pensieri, non solo attraverso ossessioni mortuali poetiche, in realtà resoconti tragici, anche... notando quanto era accorato appello di Hegel stesso che avvertiva di mancanza di contesti veridici; perché bisognava in futuro trovarne non in dialettica né rovesciata.

Così come contadini avveduti denunciavano invadenze umane e troppi scontri con piccole e minime animalità; ed ugualmente alla ripresa omerica, anzi post omerica di G. Leopardi, con suoi codici, suggerimenti filodemocratici - da ricercare in negar verbalità di guerra tra rane, topi, granchi, un idillio no ma neppur incubo completo - così non realismo di sistema hegeliano e compito per futuri non semplici... Ma tutt'altre conclusioni, quelle che oggi si individuano in sorta di guerra da ubriaconi, di quelli che scambiando protezione civile con tutela sanitaria e con reciproci disastri, e non tragedie di orrori disperati quasi, ma drammi di sollievi senza esito eppure non nemici, ma che odio contro antropologia nordica ed etnologie europee confondono in ribellioni mass-mediatiche che trasformano ipotesi di servizio fatte di 'misure' solo parziali o nulle in 'ordini' principali che odio post non ex coloniale, quasi tutto inventato

Liguori Lotta Comunista
Manifestolibri Marietti Marinotti
Mimesis Morlacchi Mucchi
Ombre Corte Orthotes Oxford
University Press Pensa MultiMedia
Plus - Pisa University Press Qanat
Quodlibet Raffaello Cortina
Rosenberg e Sellier Rubbettino
San Paolo ShaKe Stilo Studium
Trauben Unicopli Vita e Pensiero

Recensori

Alessandra Callegari
Alessandro Baccarin
Annarita Tucci Antonella
Ferraris Antonio Allegra
Antonio Cimino Antonio
Pesce Antonio Tursi Armando
Plebe Aurosa Alison Brigida Bonghi
Carla Fronteddu Carla Maria
Fabiani Carlo Scognamiglio Cecilia
Ricci Cesare Catà Claudia Giussani
Claudio Fraschilli Daniela Bandiera
Daniela Di Dato Daniele Foti
Daniele Petrella Danilo Breschi
Davide Guerzoni Davide Sisto
Diego D'Angelo Elisabetta
Micucci Emanuele Rossi Marcelli
Federica Scali **Francesca**
Rigotti Francesco
Armezzani Francesco Codato
Francesco Crapanzano **Francesco**
Giacomantonio Francesco
Martinello Georgia Zeami
Giacomo Borbone Gianfranco
Cordi **Gianluca** **Verrucci**

Gianmaria

Merenda Gianni Zen
Giovanni Basile Giovanni
Damele Giulio Di Basilio
Giuseppe Malafrente Irene
Treccani Leonardo Caffo Lidia
Gasperoni Lorenza La Spada Luca
Possati Lucia Mancini Luciano
Bazzocchi Marco Castagna
Marco Cirillo Marco Storni
Maria Agnese Ariaudo Maria
Giulia Bernardini Marianna
Nobile Mario Tanga
Massimiliano Chiari
Matteo Sozzi Maurizio
Brignoli Michele Cardani
Michele Paolini Paoletti
Michele Saporiti Michele Savino
Monia Andreani Paolo Fedele Pietro
Camarda Raffaella Strina Raoul
Frauenfelder Riccardo Antoniucci
Rolando Ruggeri Rosangela
Barcaro Rossella Mascolo Salvatore
Lucchese **Salvatore Spina**
Salvatore Vultaggio Sara Anna
Ianniello Sara Fumagalli
Sergio Labate Silvia Baglini
Silvia Salardi Stefano Santasilla
Stefano Scrima **Tiziana**
Gabrielli Umberto Imbriano

Iscriviti a

 Post 

 Commenti 

senza passato di inventori, attua con criminale effetto di tracollo economico e con più ancora criminali impedimenti, più antivitali che sociali (e nonostante Presidente del Consiglio di Stato italiano multato, poi condotto a Resoconti parlamentari per aver partecipato a non accettabile trasformazione, nonostante un decreto rovesciato da non interesse Parlamentare ed osservazione tecnica di Magistrati... strumenti comunicativi e luoghi pubblici in preda a etnofobia che confondendo tecnica con scienza cercano follemente di imporre antropologia non europea in Europa; Italia luogo più funestato da parvenze di conteggi e prepotenza)... Una realtà che è autoevidente, perché non bisognavi distinguere rifiuto possibile; cui ovvietà è meteorologica e prevista congeria di parassiti assieme a virus non poteva, non accade; sicché la "neuro" invece che giocare al nosocomio con vòliti davvero smunti, ne ha con facce ingaglioffite da guerra impossibile a generosi segnali bio... !

MAURO PASTORE

1 aprile 2020 alle ore 01:00

[Posta un commento](#)

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

Temi

adaequatio alétheia alienazione amor fati amore animal studies anti-illuminismo **antropologia** antropologia filosofica antropotecnica architettura argomento della fionda **arte** asceti assenza assoluto ateismo atomo atto estetico azioni bellezza beni morali **bioetica** **biopolitica** caos capacità **capitalismo** colpa complessità comunicati comunismo comunità concetto confessione **conoscenza** Corano **corpo** corporeità corrispondenza cosmopolitismo costituzionalismo creazionismo crisi cristianesimo critica del cinema definizione storico-intenzionale **democrazia** democrazia deliberativa **determinismo** dialogo dicotomia fatto/valore **differenza** Dio dipendenza diritti diritti umani **diritto** diritto canonico divenire divinità dottrina della scienza ecologia economia economia politica editoriale eguaglianza empirismo episteme **epistemologia** equivalenza eresia ermeneutica **esistenza** esperienza esser-riconosciuti Essere estasi **estetica** ethos **etica** etica animale etica applicata etica della cura etica pubblica etica sociale etnopsichiatria eutanasia **evoluzione** fede **femminismo** **fenomenologia** **filosofia** filosofia animalista filosofia contemporanea **filosofia del diritto** filosofia del linguaggio filosofia dell'animalità filosofia della matematica **filosofia della mente** filosofia della pena filosofia della politica filosofia della religione filosofia della scienza filosofia interculturale filosofia medievale **filosofia morale** filosofia naturale **filosofia politica** filosofia pratica **filosofia teoretica** filosofia trascendentale filosofie femministe fine della filosofia fisica fondamentalismo galenismo genealogia giuspositivismo **giustizia** globalizzazione gnosi gnothi seauton governamentalità guerra mondiale gusto idealismo identità **illuminismo** immaginazione Immanuel Kant impegno inconscio ineffabilità intelligenza **intenzionalità** intuizione Islam **laicità** legittimità **letteratura** letteratura tedesca **liberalismo** libero **volere** **libertà** **linguaggio** logica logica intensionale logos manipolazioni genetiche **marxismo** meccanica quantistica medicina medico menzogna mercato meta-teorico **metafisica** mistica mito **mitologia** **modernità** moderno mondo dei fatti **morale** morte **natura** natura umana naturalismo naturalismo etico negoziatore concettuale neokantismo neoliberalismo neoplatonismo neopositivismo neuroetica **neuroscienze** nevrosi nichilismo non-so-che Nulla **ontologia** ontologia negativa opportunità organismo paradosso partecipazione politica pedagogia persona plebe pluralismo religioso poesia **politica** populismo post-modernismo post-strutturalismo postumanesimo **potere** psicoanalisi **psicologia** psicologia evoluzionistica pubblicità quasi-niente racconto **ragione** rational choice theory **realismo** realismo scientifico realtà relativismo **religione** replica **responsabilità** revisione del Tractatus logico-philosophicus riconoscimento rivoluzione americana rivoluzione francese rizoma romanticismo scetticismo schematismo **scienza** scienze sociali scienze umane scrittura filosofica semantica senso sfera pubblica Shari'a simbolo situazionismo società **sociologia** soggettività soggetto **sovranità** spettacolo spiritualismo stile storia storia dell'etica **storia della filosofia** storia della filosofia contemporanea storia della filosofia moderna storia delle idee Sunna teatro tecnologie del sé tecnoscienze teleologia **tempo** teologia teoria dei sistemi teoria della democrazia teoria neo-formalista teoria psicoanalitica teorie della giustizia testamento biologico transumanesimo trascendentale trinità uguaglianza universo uomo **verità** vita volontà di potenza

Citazioni e Copyleft

Si prega di citare la rivista come: "ReF - Recensioni Filosofiche / ISSN 1826-4654".

L'*International Standard Serial Number* della rivista è: ISSN 1826-4654.

I contenuti della rivista ReF - Recensioni Filosofiche sono rilasciati sotto licenza Creative Commons: [Attribuzione-NonCommerciale-NonOperederivate](#).

Visualizzazioni di pagine: ultimo mese



I contenuti di questa rivista (ISSN 1826-4654) sono rilasciati sotto licenza Creative Commons. Tema Semplice. Powered by [Blogger](#).